Lunedì 10 Ottobre 1892

Udine – Anno X – N. 241.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

CIRCOLO.... VIZIOSO

È uno spettacolo strano quello cui assistiamo. È strano, dico, che vi siano di quelli che, per soddisfare alla meschina ambizione di fare chiesa a sè, sacrifichino i loro interessi ed i loro principii.

Noi ci diciamo *progressisti*, ma il progresso non ha limiti, e se vedessimo altri camminare più di noi, ne saremmo lietissimi. Ma non possiamo a meno di deplorare che coloro che dovrebbero esserne gli antesignani, pur di non far causa comune con noi, facciano la marcia del gambero.

L'allargamento del voto è stato un atto di libertà, e doveva contribuire e contribuirà certamente, dove l'ignoranza non contropera, a rendere sempre più liberi i nostri ordinamenti e i nostri costumi.

Forse che in Italia non ce n'è bisogno?

Non abbiamo noi spesso assistito ad atti di Governo che ricordavano i tempi dell'Austria? La libertà economica, la libertà d'insegnamento non sono forse ancora un desiderato? La libertà del cittadino non la vediamo noi intralciata da regolamenti medioevali? L'autonomia comunale non è forse una parola vana? Non abbiamo noi tutti i momenti fra' piedi una guardia armata che ricorda i famosi *Wächter (botteri)* dei nostri antichi padroni?

Era da attendersi dunque che l'elemento operaio, acquistato il diritto di voto, portasse un contingente di libertà e contribuisse efficacemente al progresso del paese, ed allo sviluppo di vere e proprie riforme sociali.

Perchè l'elemento operaio riesca un fattore di libertà ed ottenga i risultati cui aspira, è necessario che migliori la sua condizione intellettuale colla scuola, colla lettura, colle conferenze. L'ignoranza ha sempre prodotto e produrrà sempre il servaggio.

Col saccheggio delle fabbriche, cogli incendi, colla violenza e colla dinamite, le classi lavoratrici non otterranno mai quel miglioramento che a favor loro reclamano la giustizia ed il benessere generale della società.

Or bene, come mai potranno atteggiarsi a capi del popolo coloro che ne avversano sistematicamente l'istruzione, sia perchè non arrivano a comprenderne i vantaggi, sia per un meschino timore che alcuno dei loro sappia più di quello che essi sanno?

***

Ed eccoci al caso pratico. Siamo alla vigilia delle elezioni politiche; un Circolo operaio si propone di portare un candidato proprio, e ciò sta bene. Avesse proposto un elemento più vivace del nostro, un radicale, un *rosso*, il Circolo avrebbe mostrato almeno di avere un criterio proprio, e di agire conforme alle proprie aspirazioni. Ma, proporre quello che hanno proposto in confronto di un Doda, è proprio un passo indietro.

Il Doda, che ha cominciato la sua carriera politica nel 1848, ha fatto per la patria e per il popolo cento mille volte più di quello che ha potuto e saputo fare l'avv. Girardini, pel quale noi professiamo la maggiore stima personale, senza crederlo però adatto all'ufficio cui si vorrebbe condannarlo.

Noi vogliamo il soffio della vita nuova, lo spirito della modernità. Ma sono appena pochi mesi che la sala del Consiglio comunale risuonava di teorie antiliberali svolte dal desiderato rappresentante degli operai udinesi.

Il Doda ha ancora tanta vivezza e tanta energia d'intelletto, da superare molti giovani; senza dire dell'esperienza e dell'autorità che gode.

Chi è che ha testè compiuto la rivoluzione liberale in Inghilterra; quello che riuscirà a ridonare all'Irlanda la pace e l'autonomia, ed ai suoi miseri coloni una esistenza conforme alle moderne esigenze? Un vecchio di 84 anni: il Gladstone!

Noi abbiamo fiducia che il buon senso della grande maggioranza degli operai udinesi non seguirà le idee del Circolo, che si potrebbe chiamare, in questo caso, *circolo vizioso*.

Un progressista

SOCIALISMO IN AZIONE

Molto istruttivo è il conflitto che continua in Francia tra il capitale ed il lavoro nel dipartimento del Tarn, alla miniera di Carmeaux.

Tutto era pace nella miniera di Carmeaux, quando uno degli operai fu nominato sindaco del luogo, grazie ai voti dei suoi colleghi.

Naturalmente le nuove occupazioni lo distolsero spesso dai suoi doveri d'operaio; ed invece di chiudere un occhio, come sarebbe stato politico e spiritoso, di fronte a un danno non considerevole, la Compagnia, composta di azionisti per la più parte bonapartisti, prese il broncio, e, dopo aver vanamente ammonito il minatore renitente, gli pagò gli 8 giorni anticipati e gli diede congedo.

La Compagnia era nel suo diritto, ma commetteva uno sproposito dimenticando il vecchio adagio: *Summum jus, summa injuria*.

Fu facile agli amici dell'operaio licenziato, (chiamato Calvignac) di presentarlo come vittima della stizza di aristocratici al vedere innalzato alla prima magistratura locale un figlio del lavoro, un eletto del popolo, una incarnazione del suffragio universale. «Si «comprende (dicevasi) che, divenuto sindaco, Calvignac non potesse adempiere «il suo compito nella miniera con l'antica assiduità, ma la Compagnia licenziandolo per questo motivo offendeva «il suffragio universale, e nel fatto dava «di frego alle istituzioni democratiche, «con un atto che se fosse imitato renderebbe impossibile ad un operaio d'esser chiamato a una magistratura popolare.» Conchiusero rendendosi solidali col Calvignac, e intimando lo sciopero generale finchè fosse rientegrato.

La Compagnia dal canto suo rispondeva che a tal ragguaglio non vi sarebbe più amministrazione possibile, nè regolamenti, nè disciplina.

Cominciato lo sciopero, gli animi si esacerbarono, e a gettar esca sul fuoco accorsero membri socialisti del Parlamento. I scioperanti invasero con effrazione la casa del direttore, lo minacciarono nella vita, gl'imposero di dimettersi.

Lungi dal cedere, la Compagnia portò querela e ottenne la condanna dei più violenti e compromessi.

Gendarmi e soldati furono mandati sopra luogo. Ma la tutela dell'ordine è in mano del sindaco, e il sindaco è Calvignac. Il Governo assiste impotente a uno stato di cose che può finire nel sangue. Gendarmi e soldati impediscono gli attentati contro le persone e la proprietà, ma non hanno ordine di sciogliere le pattuglie de' scioperanti organizzate per opporsi a che nessun lavoratore riprenda il lavoro nella miniera.

Abbondanti sussidi venuti da diverse parti pongono questi in grado di prolungare lo sciopero.

D'altra parte la Compagnia, fra cui abbondano i milionari, persiste nella sua resistenza legale, e il conflitto non accenna a finire, anzi si aggrava sempre più, perchè i socialisti di tutta la Francia v'hanno trovato il punto ove poggiare per muovere cielo e terra.

Il ministero, timido e irresoluto, non sa nè indurre la Compagnia ad una ragionevole transazione, nè proteggere gli operai che volessero ritornare al lavoro; e in previsione del baccano che se ne farà alla Camera, ha deliberato di presentare un progetto di legge che inaugurerà una vera rivoluzione nel lavoro delle miniere, con evidente pericolo che dalla discussione, che sarà indubbiamente appassionata, esca da ultimo, per estensione, una rivoluzione pur anche nel regime della proprietà del sottosuolo, intanto che matura la rivoluzione definitiva nel regime della proprietà in genere.

Saremmo già forse arrivati a quel momento preveduto da Ernesto Rénan nel suo testamento, in cui sarà accordata ai membri del Senato e della Camera francese l'occasione di una bella morte, facendosi accoppare o fucilare, o *defenestrare*?

La situazione è gravissima e viperina. E tale si è fatta non per la gravità del punto di partenza, ma per gli errori continuati da entrambe le parti.

La Compagnia è inescusabile perchè da essa dipendeva che la questione non sorgesse nemmeno, come sarebbe certamente avvenuto se con idee di più larga politica essa avesse presa negli utili l'elevazione d'un suo dipendente a sindaco del paese, piuttosto che considerarla come una sfida e una temuta rivalità.

D'altra parte i scioperanti che avrebbero da un pezzo rinunciato alla lotta senza il puntiglio, sfruttato malamente dai politicanti, di non essere i primi a transigere, si son lasciati trascinare nel ballo dalla convinzione d'essere solidali con un proletario, mentre lo sono stati con un *borghese*.

Proprio così! Calvignac è *borghese*, il che del resto non gli fa alcun torto. L'*Union Républicaine* d'Albi narra infatti che il sindaco operaio di Carmaux è proprietario d'una sostanza di 60,000 franchi, provveniente da due eredità, che a ragione di 3.50 0/0 danno una rendita di rendita di 2,100 fr.

Come sindaco s'è fatto attribuire un'indennità di 2,500 franchi; per spese di rappresentanza 300 fr.; dalla Camera sindacale altri 360 fr. Totale 5,260 fr.

Non sussiste pertanto che la perdita dello stipendio di 1,250 fr. che riceveva dalla Compagnia l'abbia ridotto alla miseria.

Ed è per costui che tanta brava gente s'è messa a repentaglio, con lo sciopero, con violenze represse duramente e con l'agitazione prolungata che ha creato un pericolo più maligno e di conseguenze molto più vaste che non ne avrebbe avute il boulangismo trionfante!

Disordini per il cholera

Telegrafano da Budapest 8:

La scorsa notte avvennero grandi disordini in occasione della disinfezione di biancheria infetta. La folla volendo impedire tale operazione prescritta dall'autorità, la polizia dovette usare le armi e disperdere i tumultuanti fra i quali uno fu gravemente ferito e molti altri leggermente.

La commissione sanitaria decise di chiudere tutte le scuole pubbliche e private della capitale.

Commenti al discorso Colombo

Tutti i giornali di Roma criticano il discorso tenuto dall'on. Colombo a Milano, rilevando ch'egli esagerò per comodo di opposizione, e rimproverandogli di non aver neppur tentato, come ministro ciò che rimprovera all'attuale governo come deputato.

Concludono che il discorso lascierà il tempo che ha trovato, malgrado gli artificiosi scatti del radicalismo.

IL TEVERE ALLAGA

Il Tevere ingrossato dalle pioggie e dagli acquazzoni torrenziali dei giorni scorsi ha allagato la pianura Maccarese. Finora non vi è alcun pericolo per la città.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

10 ottobre (1828). Muore in Milano Vincenzo Monti.

×

Un pensiero al giorno.

La vacuità di testa della maggior parte degli uomini è cosa che fa stupire, paragonata alla luce di mente quasi divina di alcuni privilegiati.

Fu detto a ragione che la distanza che passa tra Newton e uno zotico contadino è maggiore di quella che disgiunge quest'ultimo dal suo asino. Ciò però non impedisce che alcuni si propongano di rendere tutti gli uomini eguali.

×

La sfinge. Monoverbo.

tPa

Spiegazione della sciarada precedente: PULCI-NELLA

×

Per finire.

Fra due freddurísti:

— Indovina chi è stato l'uomo su cui si è malignato di più?

— ?

— Rénan.

— ?!

— Sicuro: tutti gli hanno fatta la *Vita* (di Gesù).

Penna e Forbici

APPENDICE DEL *FRIULI*

CARTEGGIO INEDITO

CON MASSIMO D'AZEGLIO

La *Rassegna Nazionale* ha pubblicato, nel suo ultimo fascicolo, una serie di lettere indirizzate a Massimo D'Azeglio ai tempi in cui questi era presidente del Consiglio a Torino, cioè dal 7 maggio 1849 al 17 maggio 1852. Le lettere sono scritte da tre uomini che, in posti diversi, collaborarono alla politica del D'Azeglio.

Il primo è Carlo Boncompagni, già ministro della Pubblica istruzione nel primo Gabinetto costituzionale piemontese, e al tempo dell'Azeglio rappresentante del Governo sardo alle conferenze pel trattato di pace coll'Austria, indi ministro di Grazia e Giustizia nell'ultima ricomposizione di quel Ministero. Il secondo è Giuseppe Siccardi, dapprima inviato dal Governo piemontese alla Corte pontificia colla missione di comporre il dissidio sfortunatamente sorto fin d'allora fra Chiesa e Stato, poi ministro Guardasigilli e autore di quelle leggi ecclesiastiche le quali erano considerate necessaria conseguenza dell'applicazione del regime costituzionale. Il terzo finalmente è Pietro Paleocapa, l'illustre ingegnere esule da Venezia, chiamato dall'Azeglio a rappresentare nel Governo di Vittorio Emanuele II l'elemento italiano coll'ufficio di ministro dei lavori pubblici.

Sono documenti che non gettano luce nuova sui grandi avvenimenti di quell'epoca, ma in alcuni di essi trovansi indizii curiosi, sintomatici sullo stato d'animo col quale gli uomini notevoli di quel tempo apprezzavano le cose, e soprattutto sui criteri coi quali i ministri di allora consideravano i partiti avversi. Il Boncompagni per esempio, scrive da Milano, ove invano aveva tentato d'impietosire l'animo dei negoziatori austriaci sulla sorte degli emigrati ai quali non si voleva estendere l'amnistia:

«Quanto più vedo questi tedeschi, tanto più mi persuado che il solo modo di stare buoni amici sarebbe di costringerli a rimanersi in casa loro. Ma giacchè non abbiamo saputo, non converrebbe aizzarli, come pure vorrebbero i signori della *Concordia*. Anche da questi ci salvi Iddio e procuriamo di salvarci noi.»

I signori della *Concordia*, per chi lo avesse dimenticato, erano i membri del partito avanzato, il quale, a dispetto dei rovesci patiti nelle ultime vicende politiche e strategiche, continuavano a predicare la crociata contro l'Austria e mantenere viva la fede nei destini d'Italia.

Da un altro lato, gli austriaci persistevano a togliere pretesto dalle lotte di partiti in Italia e specialmente in Piemonte, per intervenire. È giusto riconoscere che il Boncompagni non si sentiva molto lusingato dalla prospettiva di una nuova immissione austriaca negli affari d'Italia. Egli scrive, in proposito, al D'Azeglio il 3 agosto:

«*Nos amis les ennemis* vanno sgomberando il territorio anche prima della ratifica. È questo il più bel favore che sappiano farci. Così andassero più lontano. Hess, che ha una gran voglia di renderci dei servigi, annunziava Da Bormida che si tenteranno in Piemonte degli scompigli, quando saranno lontani. Io spero di no: se venisse il brutto caso, converrebbe guardare di rimediarci da noi senza ricorrere ad una medicina peggiore del male.

Pochi mesi dopo, il Siccardi era a Roma per trattare colla Corte pontificia dello storico dissidio. In data del 1 ottobre, egli rende conto di un colloquio con Pio IX dal quale apparisce come il pontefice si credesse allora in diritto, e doveva avere qualche assicurazione, di chiedere a Vittorio Emanuele nientemeno che l'abrogazione dello Statuto. Ecco i brani più importanti di quella lettera:

«Quantunque il S. Padre ottimamente sapesse che la mia missione era puramente ecclesiastica, pure nella conferenza di ieri, appena fatte le prime accoglienze, entrò di sbalzo sul terreno politico, parlando con severità, e, direi quasi, con qualche asprezza, degli affari nostri, ed altamente dolendosi che dal governo si lasciassero correre le cose a precipizio. Fattogli da me presente che l'attuale Ministero aveva fatto e faceva quanto era in lui per dare un conveniente indirizzo agli affari, ma che spesso trovava ostacolo in una maggiorità parlamentare non sempre disposta ad assecondare l'ottimo suo proposito e che bisognava dar luogo al beneficio del tempo, il papa si fece a dire che si doveva resistere e che non si poteva transigere con la coscienza. Gli osservai che la coscienza obbligava i ministri ad esprimere un voto conforme ai veri interessi del paese, ma loro non imponeva il dovere, nè dava i mezzi di farlo prevalere al voto della maggioranza; c'è rimedio a tutto, egli soggiunse, e bisognava adoperarlo. Questo rimedio, gli risposi, non sarebbesi potuto trovare nella mutazione del Ministero, giacchè, il nuovo Gabinetto che gli succederebbe, dovendo essere composto, secondo le regole costituzionali, nel seno della maggioranza, ne sorgerebbe un Ministero che probabilmente piacerebbe molto meno a Sua Santità; replicò che il rimedio non era quello e che ce n'era un altro più efficace. Continuai a non comprendere e gli dissi che si poteva legalmente sciogliere la Camera, ma che le necessità di bilancio avrebbero costretto il Ministero a convocarne subito una nuova, spediente da usarsi parcamente, massime nell'attuale stato delle opinioni; in allora con un po' d'impazienza m'interruppe dicendo che il rimedio c'era, ch'io lo conoscevo meglio di lui e che fingevo di non comprenderlo; poi si avvenne che la mia missione non avea che fare con la politica, ed entrando finalmente nell'oggetto di essa, tenne i ragionamenti che ho riferito nel mio dispaccio.

Dal confronto del linguaggio del papa con quello del cardinale Antonelli mi parve di poter inferire, che le parti erano state tra essi divise in questo modo: le parti dolci e concilianti al cardinale; le parti severe ed imponenti al buon pontefice; ma queste quadravano così poco alla bontà del suo cuore, alla nobile ed ingenua affabilità del suo aspetto, che in verità, s'egli volle sgridarmi, posso quasi dire di non essermene avveduto.»

Circa al modo col quale era allora trattata la stampa nel beato regno subalpino, ecco un bigliettino del Siccardi, allora ministro di grazia e giustizia:

DALLA PROVINCIA

Una corrispondenza da Cividale giuntaci questa mattina, dobbiamo rimandarla a domani per ragioni di spazio.

Cividale per Zorutti. Quanto prima sulla facciata della casa che già appartenne alla famiglia Zorutti, nel borgo omonimo di Cividale, verrà scoperta una lapide posta dal Comune a ricordare il Poeta concittadino, e la cui epigrafe venne dettata dall'avv. Carlo Podrecca ed è la seguente:

Questa l'avita casa
ove crebbe e s'educò
PIETRO ZORUTTI
poeta del Friuli
che volle dirsi
« Nativ di Cividat »

XXVII dicembre MDCCCXCII
centenario dalla nascita
il Comune
P.

In tale occasione ci saranno discorsi, *cori musicati* dal *m.* Tomadini, ed altre festività.

Lavori sulla linea Udine-Pontebba. La Direzione generale delle Strade ferrate meridionali ha sottoposto all'esame ed all'approvazione del Ministero dei Lavori pubblici due distinti progetti per la costruzione di due gallerie artificiali lungo la strada ferrata da Udine a Pontebba, e precisamente: la prima fra i chilometri 57.828,90 e 57.920,90, e la seconda fra i chilometri 59.052.41 e 59.112.41.

Entrambi i provvedimenti hanno lo scopo di rimuovere i pericoli per l'esercizio della linea, dipendenti dalla caduta di massi dalle falde a rapido pendio sovrastanti alle due trincee, nelle quali scorre la ferrovia, nelle predidicate due località.

La Società esercente domanda che i progetti suindicati vengano approvati anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni; e fa proposta perchè alla esecuzione dei lavori rispettivi, si proceda mediante appalti a licitazione privata fra le Ditte benevise all'Amministrazione.

La spesa preventivata per la esecuzione dei lavori ammonta a L. 112,000 per il primo progetto, ed a L. 63,000 per il secondo.

Un arbitrato. Ci scrivono da Aviano in data 7 corrente:

Una vera disillusione! Jeri si doveva trattare davanti a questa Pretura una causa penale stata inviata dal Tribunale di Pordenone.

È una coda delle elezioni amministrative. Il signor avv. Cavarzerani di Sacile, si era querelato per ingiurie contro il negoziante Pietro Ceschelli pure di Sacile, il quale alla sua volta si era pure querelato, e la causa relativa doveva svolgersi nel giorno 11 corrente.

Si parlava che l'egregio avv. Cavarzerani, dovesse essere rappresentato dai comm. avv. Giuriati, avv. Zanussi ed avv. conte Polcreti; mentre il signor Ceschelli sarebbe stato assistito dal vostro avv. Giacomo Baschiera e dall'avvocato cav. Franco di Venezia.

Per il paese era un vero avvenimento; la fama di alcuni dei nominati avvocati giustifica l'asserto.

Jeri seppi che le controversie furono rimesse in arbitri, e si nominarono come tali dalle parti il conte avv. Policreti Vincenzo, il signor avv. Giacomo Baschiera di Udine, ed il dottor Antonio Corazza di Sacile. Vi terrò informati dell'esito, perchè sono questioni alle quali si interessa vivamente l'intero paese di Sacile.

Le feste di ieri. Avendo ieri il tempo fatto un pò di giudizio, vi fu un gran concorso alle feste che ebbero luogo a Palmanova, ed alle sagre di Pagnacco e Manzano.

Funerali. Scrivono da Sacile 8: Ieri moriva dopo lunga malattia un soldato dell'indipendenza italiana, *Antonio Libera*, cittadino modello, amato da tutti.

Oggi ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti. V'intervennero il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio in forma ufficiale, i presidenti dei Reduci, Società operaia, Ospitale e Congregazione di carità, il direttore ed i professori della Scuola Normale, il Corpo filarmonico in grande tenuta e uno stuolo di persone di ogni classe.

Al Cimitero parlò il sindaco a nome del Municipio, ed il presidente dei Reduci a nome anche dei Reduci di Treviso diede l'ultimo vale all'estinto.

Il comm. Sartorelli pres. dei reduci di Treviso, con nobile telegramma pregava il sig. Gasparotto a rappresentarlo e di fare le condoglianze alla famiglia.

Ladri. In Clauzetto venne arrestato Tosoni Giacomo perchè di notte, rotto con un piccone il muro di un porcile, rubò in danno di Tosoni Domenico degli attrezzi da lavoro del costo di lire 7.

— In S. Leonardo ignoti ladri penetrati mediante scalata ad una finestra, nella casa di Vogrig Giuseppe, rubarono da un armadio ed in danno del Vogrig stesso lire 47 in biglitti ed argento.

Incendio. In Pagnacco stamattina alle ore 3 si sviluppò il fuoco, per causa ignota, nella tettoia di proprietà Pietro Fabris, il quale per guasti al fabbricato e per distruzione di foraggi ed attrezzi rurali, ebbe un danno di L. 800. Era però assicurato.

LE ELEZIONI POLITICHE
IN PROVINCIA
CRONACHE E POLEMICHE

Il *Parlamento* nel suo ultimo numero colloca fra le *inespugnabili* la candidatura dell'on. Seismit-Doda nel Collegio di Udine.

* * *

Il medesimo giornale dice che l'on. Marchiori si presenta senza essere combattuto ad Este.

* * *

Sentiamo che fra i giovani radicali di San Daniele si è fatto anche il nome dell'avv. Tivaroni, ma il valoroso ex-rappresentante di Padova si ripresenta in quel Collegio.

* * *

In tempo di elezioni è doveroso chiudere un occhio, ed anche tutti e due, sulle corbellerie che lo spirito di partito può far dire nelle polemiche della stampa, e che fluiscono specialmente dalla penna di quelli che hanno una causa pericolante a sostenere. Ma, *modus in rebus*, anche in fatto di corbellerie... elettorali.

Il *Castello* però non sembra informarsi a questo precetto, perchè ieri ha sbarcato alle turbe attonite la peregrina notizia che non è stato Seismit-Doda ad abolire il macinato, ma quel troppo accondiscendente ministro delle finanze, che fu Agostino Magliani.

Speriamo che non sia stato il suo candidato ad insegnargli a questo modo la nostra storia parlamentare, perchè, se fosse diversamente, nessuno in coscienza potrebbe dargli una patente di *idoneità* a rappresentare in modo degno il paese alla Camera.

* * *

Il medesimo giornaletto ha scoperto poi anche, che noi abbiamo riprodotto con « molta compiacenza » — oh diamine! — una certa corrispondenza udinese del *Parlamento*.

Qui la facoltà soprannaturale della chiaroveggenza tocca il colmo e vi congiunta alla furberia più sopraffina.

O che, vorrebbe forse il *Castello* che riproducessimo le cose che non ci piacciono?!

Cominci il *Castello* a mettersi su questa via, riproducendo per esempio... l'articolo del nostro *Progressista* che pubblichiamo oggi in prima pagina, e dopo questo esperimento penseremo anche noi se possa essere utile, pratico ed abile, in una lotta elettorale, il divulgare le cose che dispiacciono e tacere e nascondere quelle che piacciono...

Frattanto lo aspettiamo a questa prova.

CRONACA CITTADINA

A scuola. Oggi sono incominciate le lezioni nelle scuole elementari comunali.

Gorizia per Zorutti. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia:*

« Riccardo Pitteri, friulano per gloria nostra e nostra fortuna, quanto triestino, mentre si prepara a dare a Trieste gli onori di un carme al suo golfo, prepara a noi per il 20 dicembre, giorno dell'inaugurazione di un busto a Zorutti nella nostra città, il dono prezioso di un volumetto di versi del formato di quello bellissimo *Reminiscenze di Scuola* scritte per le nozze dell'amico suo Prof. Tamasolli, e questo dono s'intitolerà: *Friuli* »

Vita militare. L'ultimo bollettino militare reca:

Nazzani tenente del 35 fanteria fu trasferito al distretto di Belluno. Mozzatti tenente del 35 fanteria fu trasferito al distretto di Udine.

Tra parenti. Certo Luigi Crestante dei casali di S. Osvaldo, pare che non vada molto d'accordo coi suoceri, e difatti, a quanto ci si racconta, ieri stesso regalò la suocera, certa Luigia Polo, di un pugno così.... carezzevole, che la fece stramazzare a terra.

Il messo esattoriale acquirente all'asta. La Corte Suprema ha ultimamente deciso, con sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, che non commette reato il pubblico ufficiale che, prendendo un interesse privato in un atto della pubblica amministrazione presso la quale esercita il proprio ufficio, non mette però in conflitto l'interesse proprio con quello della pubblica amministrazione.

Ha cassata quindi, senza rinvio, la sentenza che aveva condannato un messo esattoriale per avere acquistato semoventi stati venduti all'asta pubblica tenuta coll'assistenza del segretario comunale e stata indetta ad istanza dell'Esattore, presso il quale il messo esercitava il proprio ufficio, essendo che la legge sulla riscossione dell'imposte dirette non attribuisce al messo l'incarico di sorvegliare o di assistere all'asta.

L'allegro servizio ferroviario. Le Società ferroviarie vanno a gara nel servire bene il pubblico. È fra esse un commovente slancio di emulazione! Ieri il treno che dovrebbe arrivare da Venezia alle 3.14 pom. giunse con 52 minuti di ritardo, per cui perdettero la coincidenza quelli che dovevano proseguire per Cormons-Trieste.

Il treno della Società Veneta che dovrebbe arrivare alle 3.17 da Portogruaro, giunse pure con 27 minuti di ritardo.

Tram cittadino. Ci sembra giusto il desiderio che abbiamo sentito esprimere da parecchi cittadini, che, al *meno fin che dura l'ottobre*, il servizio del tram cittadino continuasse nelle domeniche coll'orario estivo, e cioè fino alle 9 di sera.

Nel mese d'ottobre ed anche fino al S. Martino, molti sono i cittadini che si recano la domenica in qualche luogo della provincia a godersi le belle scampagnate, facendo ritorno coi treni che giungono fra le 8 e le 9, e ad essi farebbe comodo di trovare ancora le carrozze del tram alla stazione.

Veda l'amministrazione del tram di fare il possibile perchè questo desiderio sia soddisfatto.

I funerali di Attilio Valentini. Il giornalista Fantozzi ha telegrafato da Buenos-Ayres all'Associazione della Stampa di Roma, che le esequie del Valentini riuscirono commoventi ed imponenti. Vi assistettero circa 30 mila persone.

Principio d'incendio. Jeri verso le ore 2 pom., un povero uomo abitante in via Pracchiuso n. 41, si recò all'Ospitale civile per visitare la propria moglie che da circa un mese vi si trova degente. Però prima di andar via di casa non ebbe l'avvertenza di spegnere il fuoco che stava acceso in un fornello.

Alcune persone che passavano più tardi per quella via, vedendo ad uscire del fumo dalle finestre del primo piano, s'insospettirono che vi fosse il fuoco, e trovata una scala entrarono per una finestra e trovarono che nella cucina ardeva uno straccio ed aveva principiato ad accendersi anche l'armadio.

Quel principio d'incendio venne subito e facilmente spento.

Filantropia mal compensata!... Iersera un vigile urbano ed il Brigadiere di P. S. accompagnarono al Corpo di guardia Giuseppe Cremese d'anni 33 abitante in via di Mezzo, di Udine, perchè in piazza V. E. era stato di ripugnante ubbriachezza molestava i passanti. Certo Costia Giuseppe d'anni 30 pure di Udine, seguiva gli agenti fischiando e manifestando l'intenzione di liberare il Cremese dalle loro mani; ma, giunti vicino al quartiere il Costia venne per esso arrestato per oltraggio e minaccie di ribellione

Tra padrone e lavorante. Stamane successe un alterco tra il sig. Luigi Pizzini ed un suo lavorante, certo Antonio Fabris di Venezia, nella officina d'intagliatore del primo, sull'angolo delle vie Manin e Prefettura.

A quanto si dice, il Fabris avrebbe minacciato di morte il di lui principale se questi non gli avesse dato lavoro almeno anche per la corrente settimana.

Il Fabris venne arrestato, e più tardi rimesso in libertà.

Due fave e un piccione. I vigili Urbani dichiararono iersera in contravvenzione al regolamento di polizia urbana certo Zanin Amadio d'anni 37 da Latisana, perchè sorpreso a lordare dove non era permesso. Al medesimo venne sequestrata una roncola fissa in manico mediante molla, il cui porto è proibito.

La cooperazione italiana giudicata in Francia. L'ultimo fascicolo del *Journal des Economistes* ha un importante articolo di V. Pareto sulle società cooperative in Italia. Egli si occupa delle varie forme della cooperazione italiana facendone una acuta rassegna critica. « Vi è *una specie di cooperative*, dice l'autore, di cui non vi è che del bene a dire e che contano unicamente dei successi. Sono le casse rurali fondate da Leone Wollemborg. È molto importante da notare il loro progresso continuo, la loro prosperità crescente e l'influenza benefica veramente straordinaria che esse esercitano sulla moralità delle popolazioni. Il loro numero crescerebbe grandemente se molti proprietari rurali seguissero la via aperta dal Wollemborg. »

L'Inevitabile. L'editore Gius. Maggi di Torre Annunziata — incoraggiato dal largo successo riportato dall'edizione del *Nudo!* di Gius. Gramegna, darà alle stampe fra non molti un nuovo lavoro — più complesso e completo — dell'anzidetto pregevole autore, dal titolo: *L'Inevitabile.* Ritorneremo sull'argomento dopo la lettura del volume.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 2 all'8 ottobre 1892.

Nascite.

	maschi		femmine
Nati vivi	9		4
» morti	» —	»	—
Esposti	» 1	»	1

Totale N. 15

Morti a domicilio.

Maria Missio di Luigi, di giorni 22 — Anna Polifelpi di Giosafatte, di giorni 13 — Maria Marcutti-Masotti fu Antonio, d'anni 63, casalinga — Ida Melisano, di giorni 9 — Anna Degano di Giov. Batt., di mesi 5.

Morti all'Ospitale civile.

Maria Sgoifo fu Giov. Batt., d'anni 47, casalinga — Giovanni Piccoli fu Giovanni, d'anni 50, sensale — Sebastiano Vatilli, di mesi 2 — Pietro Cecon fu Mattia, d'anni 60, agricoltore.

Totale 9

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Gaetano Ruiz de Balestreros, capitano di fanteria, con Evelina Borlam, agiata — Dott. Giuseppe Rovere, professore in belle lettere, con Elena Amarli, agiata — Arturo Armellini, capitano di artiglieria, con Amalia Filaferro, agiata — Camillo Gibel-Sacco, sarto, con Antonia Marcotti, casalinga — Angelo Mattiussi, operaio, con Caterina Cainero, contadina — Giuseppe Saltarini-Modotti, meccanico, con Assunta Fattori agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ermenegildo Giajotto, sarto, con Costantina Tonutti, casalinga — Giovanni Tumiotto, negoziante, con Giuseppina Stradolini, casalinga — Luigi Tomadini, falegname, con Maria Rizzi, seggiolaia — Giovanni Alciatore, cocchiere, con Giuseppina Stanta, casalinga — Antonio Oreste Mattiussi, possidente, con Marianna Cantoni, casalinga — Ettore Golin, libraio, con Maria Caterelo, casalinga — Giov. Batt. Guerra, agente daziario, con Maria Marioni, casalinga.

« 16 maggio 1850.

« Eccole, signor Presidente carissimo, la *serie dei procedimenti relativi a reati* di stampa, istituiti nel corso di circa quattro mesi. La Francia e l'Inghilterra insieme calcolte, non ne fecero altrettanti. La nota è esatta quanto ai processi che vi sono mentovati; credo però che ne siano stati ommessi alcuni di cui, come talora accade, si omise per inavvertenza di dare al Ministero officiale annunzio. »

Notevolissime poi sono le lettere del Boncompagni al quale, a quanto pare, il D'Azeglio rimproverava di mostrarsi troppo indulgente verso gli emigrati e verso i profughi. Il 27 luglio egli segnala la presenza a Genova di Duol, emissario di Achilli, il quale si diceva mandato in Italia da Mazzini per fare della propaganda politica sotto il velo del protestantismo. « Dopo averci pensato bene, dice il Boncompagni, allora guardasigilli, si è deliberato di non istituire un processo che metterebbe molta agitazione in paese, e forse renderebbe rimanente Italia, e che forse renderebbe i propagandisti più pericolosi, facendoli stare in sull'avviso » Un'altra volta lo stesso Boncompagni deve spiegare le ragioni di umanità per le quali egli aveva conceduto al conte Mangoni, già membro della Costituente Romana e ministro delle finanze della Repubblica, bibliofilo insigne, il permesso di fare a Genova un soggiorno di quindici giorni per ristorare la sua salute crudelmente provata nell'esiglio. Al D'Azeglio, che passava allora per un fulcro di liberalismo, cotanta mansuetudine non andava proprio a fagiuolo.

Le lettere al Paleocapa hanno poca importanza perchè si riferiscono tutte a progetti o questioni di lavori pubblici, salvo quella in cui l'illustre Veneto parla della missione di cui il re lo aveva incaricato, assieme al generale Lamarmora, presso il principe Napoleone che in quell'epoca (settembre 1852) si recò a Lione.

Merita invece di essere riprodotta integralmente un'altra lettera del Boncompagni, che porta la data di Torino, 9 agosto 1852. Si tratta in questa lettera del progetto di legge per introdurre in Piemonte il matrimonio civile, ed il conte Manfredo di Sambuy, che vi è nominato, era ministro di Sardegna a Roma.

« *Signor Presidente carissimo,*

« Ella sa che si erano mandate a Roma una lettera del Re, ed alcune osservazioni mie. In queste si spiegava come il governo del Re non potesse fare a meno di proporre la legge famosa. Si dichiaravano le sue vere intenzioni; si metteva in avvertenza il Santo Padre sulla cattiveria di coloro che ci fanno la guerra. Sambuy ha *pris sous son bonnet* di non consegnare nè la lettera nè le osservazioni: di dire che queste sono da avvocato non da uomo politico: di mandarci indietro delle osservazioni sue, che nella *Civiltà cattolica* starebbero benissimo, ma che nel dispaccio di un nostro ministro stanno molto male. Ora veda Ella se si possa andare innanzi con diplomatici di questa fatta. Io quanto a me che, come accenna benissimo il sig. conte Sambuy, non sono nè un pubblicista nè un uomo di Stato, ma che, pure sapendo pochissimo di queste cose, mi sento animo di stare a petto di cinque o sei diplomatici del polso di Sambuy, voglio dirle tutto il mio pensiero in queste nostre faccende, anche a costo di seccarla un poco. Io non ho mai creduto che noi dobbiamo affaticarci nel persuadere a quei signori di Roma che abbiamo ragione. So che i preti ambiziosi ed il cardinale Antonelli non si persuadono.

« Ciò che volevo far dire, e che ho suggerito nel dispaccio è questo, a traduzio dal gergo ufficiale in lingua volgare. Signori eminentissimi, non disputiamo di contratti e di sacramenti: solo vorremo persuadervi che non potevamo fare altrimenti da quello che abbiamo fatto: che voi, facendo schiamazzo, farete nascere una cosa del diavolo peggiore che la legge del matrimonio: che così potete tollerare questa da noi, giacchè ne tollerate di peggiori dai francesi e dagli austriaci, che pur sono vostri amiconi. Quando, come si poteva prevedere, questo bel discorso non gli avesse acquietati, si doveva dire: Per ora questi discorsi sono inutili. Il governo, foss'anche ministro di giustizia il conte Della Margherita, non può far nulla finchè il Parlamento non sia radunato: allora vedremo che cosa dirà il Senato.

« Io non amo attaccar brighe coi preti, nè com'Ella sa, sono io che abbia cercato queste liti. Ma certe quistioni, che forse era meglio non fare, ora che ci sono conviene pure risolverle in modo che non ne scapiti l'onore della nazione e del Governo, il quale non sarebbe salvo, quando in Parlamento si dicesse una cosa, e nella camera del papa se ne facesse dire un'altra. Certo che sarebbe meglio essere in pace col cardinalume e coi pretume, ma prima di tutto c'importa star in pace colla Camera, perchè, quando ci divenisse impossibile accordarci con questa, diverrebbe impossibile anche lo Statuto, cioè l'arca che ci ha salvati dal diluvio universale. Ci sono due altre questioni che vorrei troncare, quelle dei beni ecclesiastici e delle fraterie. L'una e l'altra furono messe innanzi, e finchè non siano sciolte, saranno un inciampo: quando fossero risolute si strepiterebbe un poco, e poi si seguirebbe la logica dei *fatti compiuti*, che ha preso il luogo di quella di Aristotile. Ma quantunque il conte Sambuy mi abbia detto con molto buon garbo che di politica non me ne intendo, perchè sono un avvocato, vedo che in queste faccende converrà andare a rilento, e forse fermarsi per non portare il mal umore in un certo palazzo. Ad ogni modo, quando vorranno davvero fare la pace con Roma, sarà meglio che io me ne vada, perchè fin da ragazzo ho imparato nella prefazione del *Tartufe* che quella gente non perdona. Ed a me le loro ire non impediranno di star in pace con Dio e con la mia coscienza. Se le dico questo, non creda, caro signor Presidente, che io voglia piantar lì la loro compagnia. Che anzi mi sarà sempre caro dimostrare coi fatti quanto io le ami e la stimi. Sousi se l'ho seccato e mi voglia bene. »

C'è da scommettere che sarebbe forse difficile di trovare oggi un membro del Governo capace di parlare del papa, della chiesa e dei preti, colla stessa libertà e finezza di giudizio di cui faceva prova quarant'anni fa un ministro che pur aveva fama di moderato e lo era realmente.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 10 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 10
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.0	749.8	750.8	753.1
Umido relat.	75	64	76	75
Stato di cielo	misto	misto	misto	q.ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centigr.	17.4	21.1	16 2	17.8

Temperatura (massima 21.8 / (minima 10.6

Temperatura minima all'aperto 8.7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 9 10 Settembre 1892

Tempo probabile

Venti freschi III quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura elevata.

Il senno e il cuore di Umberto

Il Re ha inviato il seguente telegramma all'on. Giolitti:

« Con animo profondamente grato, la Regina ed io abbiamo veduto manifestarsi nel paese il proposito di celebrare la prossima ricorrenza delle nostre nozze d'argento.

« Benchè ci commova così cortese pensiero, pur tuttavia non possiamo astenerci dal manifestare l'irrevocabile risoluzione di non accogliere doni e di non consentire che si aprano sottoscrizioni per offrircene.

« Se quell'anniversario della famiglia nostra, invece di essere causa di inutili spese per festeggiamenti, sarà occasione ad atti di beneficenza, volentieri li seconderemo, e la carità sarà a noi testimonianza gradita di devozione e di affetto.

« Io prego lei, signor presidente, di far nota agli ufficiali pubbliche rappresentanze, come ai cittadini, questa ferma determinazione, affinchè di tali sottoscrizioni si dimetta l'idea, o, se è già mandata ad esecuzione, le somme raccolte si volgano ad opere di carità.

« Riceva i miei cordiali saluti.

Aff. Umberto. »

Telegrafano da Roma in data di ieri sera, che la lettera del Re ha prodotto eccellente impressione. Anche stavolta è confermato il sentimento pratico e modesto, pari all'intendimento benefico, di un Re veramente democratico.

LIBERTÀ DI COSCIENZA

Nobili parole di Crispi

Francesco Crispi, invitato a far parte della nuova associazione « Giordano Bruno » sorta a Roma — la quale ha nel suo statuto che debbasi combattere l'idea religiosa in qualunque modo si manifesti — vi si rifiutò con una lettera nella quale leggonsi le seguenti parole:

« Io non son ateo, nè combatto coloro che non credono.

« Sono per la libertà di coscienza e la libertà dei culti.

« Sono contrario agli intolleranti della fede e agli intolleranti della ragione, gli uni e gli altri ribelli allo spirito umano e partigiani del dispotismo. »

GIUDIZIO DI LEONE XIII su Rènan

Un giornale parigino pubblica il seguente dispaccio che dice essergli stato spedito da un diplomatico accreditato presso la Santa Sede:

« Domenica sera, quando monsignor C., cameriere segreto, annunciò al Papa la fine di Renan, il Santo Padre rimase un istante silenzioso; quindi richiese: — Come è morto? — Gli fu risposto: — Senza penitenza. — Leone XIII riflettè; quindi soggiunse con dolcezza: — Meglio così. — Monsignor C. non celò la rispettosa sua sorpresa per queste parole.

« Il Papa proseguì: — Non penso che all'anima la quale è ora partita e che sta per comparire dinanzi a Dio. Non v'ha che una parola in quell'ora che possa darci speranza, ma è dello spirito medesimo del Vangelo: è la parola che fu proferita in pro degli uomini di buona volontà. Rènan ha provato, colla sua fine, che il suo dubbio era sincero. Sarà giudicato relativamente a questa sincerità, la quale, se è sincera, può assolverlo.

« Ed il Papa aggiunse dopo breve silenzio: — Questo uomo fece alla Chiesa più bene che male, inquantochè ha tratto i nostri teologi dalla mollezza e dall'assopimento. Egli ha dato corpo ai dubbi del pensiero moderno: ci ha presentato battaglia campale. Ma dobbiamo pensare che tali cose non possono aver luogo se non per la volontà d'Iddio; senza dubbio l'Altissimo avrà indulgenza speciale per colui che fu suo strumento, l'arma della sua collera. »

Le parole relative alla sincerità degl'intendimenti, che assolve le opinioni, benchè ormai entrata nella pubblica coscienza, appare cosi strana e nuova sulla bocca d'un sacerdote cattolico, d'un Papa, che i giornali francesi i quali riferiscono questo preteso colloquio, dubitano della sua autenticità. È peccato, dacchè veramente, sulla base della sincerità delle opinioni, sarebbe assai facile agli uomini d'intendersi ed apprezzarsi scambievolmente.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Giolitti a Monza

L'on. Giolitti è partito iersera per Monza per sottoporre i decreti di scioglimento della Camera e di nomina dei senatori alla firma reale.

La prima seduta

Fu fissato che la prima seduta della nuova legislazione si terrà mercoledì 23 novembre alle ore 11 ant. con un discorso della Corona.

Un progetto sul petrolio 17 milioni di proventi

Fra i vari provvedimenti annunciati dal governo nella relazione ministeriale precedente il decreto di scioglimento della Camera, sarà fatta menzione di un progetto sul petrolio, per il quale il governo si ripromette un provento di 17 milioni.

Così un telegramma da Roma della *Gazzetta di Venezia.*

Estrazioni del Regio Lotto avvenute l'8 ottobre 1892.

Venezia	87	1	35	15	14
Bari	78	68	28	08	79
Firenze	5	6	73	61	12
Milano	49	75	68	6	5
Napoli	63	43	80	14	90
Palermo	72	26	62	87	11
Roma	40	57	60	25	53
Torino	71	7	59	11	76

Corriere commerciale

Sete

Milano, 8 ottobre.

La spirante settimana non offre un periodo di animazione nè di rialzo, come questa campagna serica ci ha abituati, ma un andamento di affari regolare e positivo, in cui i recenti miglioramenti conseguiti dai corsi vennero decisamente consolidandosi, con prevalenza immutabili di previsioni ottimiste sulla situazione.

I bozzoli secchi, sempre abbastanza ricercati, rimasero stazionarii sugli alti limiti raggiunti. In gialli di Salonicco a rendita, notansi delle rivendite da fr. 13.80 a 14 in oro, secondo la consegna.

Per le greggie Asiatiche i mercati dell'estremo Oriente, segnano prezzi ben sostenuti, ma affari piuttosto calmi, ciò che si verifica egualmente in Europa.

Nei cascami continuarono le provviste di partite struse belle, toccandosi sino a L. 10.50 per classiche. Presso chè senza variazioni gli altri generi.

GIUDIZII AMERICANI sulla pubblicità

Barnum. « La via della ricchezza passa attraverso l'inchiostro della stampa ».

Bonner. « Sono debitore della mia immensa fortuna ai frequenti annunzi ».

Franklin. « Figlio mio, fa affari colle persone che fanno delle inserzioni nei giornali: tu non perderai mai nulla ».

Stewart. « Sono gli annunzi ripetuti e continuati che mi hanno procurato ciò che posseggo ».

Themeus (il ricco milionario). « Il commerciante che ai nostri giorni sdegna di servirsi della pubblicità, o non è pratico, o non capisce l'anima del tempo. Esso mette il suo *lume* — se ne possede uno — tanto sullo staio dell'egoismo che non gli farà vedere mai una idea pratica, e che sarà facilmente spento dal tumulto del combattimento della vita che passa sopra. Un tal uomo si conosce dalle sue azioni senza spirito, senza magnanimità e senza liberalità; vegeta meravigliandosi del successo degli altri e lamentandosi del suo duro destino. Il giornale è per l'uomo industriale quello che è per il cieco il senso dell'udito.

Vanderbilt. « Come può il mondo sapere che voi avete qualche cosa di buono, se non lo fate conoscere? »

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Convitto comunale annesso alla R. Scuola Normale di Udine. La sottoscritta avverte che a rendere più facile alla paganti l'entrata e la permanenza nel Collegio a norma delle deliberazioni prese dal Municipio di Udine nel 29 agosto dello scorso anno, la retta che era in passato di L. 450, venne ridotta a L. 350.

Il Convitto riceve tutte le alunne siano paganti che sussidiate, della scuola Normale o dei corsi preparatori, nonchè allieve delle scuole elementari.

Il Convitto offre alle giovinette le comodità che presenta un locale igienico, spazioso e ben distribuito; un vitto sano, variato ed abbondante; tutte le cure che si possono desiderare in istato di salute che in caso di malattia. Medico dell'Istituto è il valente dott. Perusini del quale credesi inutile tessere l'elogio.

Quest'anno la Direttrice sarà coadiuvata da un'assistente educata, colta e pratica di tutto ciò che riguarda il buon andamento di un istituto femminile.

Come per lo passato le allieve del Convitto verranno condotte tutte le domeniche e le altre feste di precetto alla messa ed alla predica nella Cappella separata dell'Istituto Tomadini. E come il solito, alla Madonna delle Grazie per le altre pratiche religiose.

La Direttrice
Antonietta Sala

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.16 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.16 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.40 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.13 a.	M. 9.10 a.	12.46 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.18 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.46 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.45 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	4.17 p.
oO. 5.10 p.	7.29 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.36 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *10 Ottobre 1892.*

Rendita	1 ott.	3 ott.	4 ott.	5 ott.	6 ott.	7 ott.	8 ott.	10 ott.
Ital. 5 % contanti	96.60	96.40	96.25	96.05	96.15	96.35	96.40	96.40
» fine mese	96.80	96.60	96.45	96.25	96.35	96.55	96.60	96.00
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—	95.—	95.—	96.—	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—	289.—	289.—	292.—	289.—	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—
» » » 4 ½	490.—	491.—	492.—	492.—	492.—	492.—	492.—	492.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—	460.—	460.—	465.—	465.—	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	507.—	509.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1350.—	1350.—	1350.—	1350.—	1350.—	1350.—	1345.—	1345.—
» di Udine	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	111.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperative Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—
» Veneto	244.—	243.—	243.—	242.—	242.—	243.—	242.—	242.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	673.—	678.—	674.—	671.—	670.—	670.—	671.—	671.—
» » Mediterranee	554.—	554.—	550.—	558.—	552.—	552.—	555.—	555.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.10	103.05	103.10	103.¼	103.15	103.15	103.15	103.10
Germania »	127.50	127.65	127.50	127.½	127.40	127.55	127.½	127.40
Londra »	25.95	26.—	26.02	26.—	26.—	26.—	25.98	26.—
Austria e Banconote »	2.16.80	216.70	216.80	217.¾	216.½	216.72	216.½	2.16.75
Napoleoni »	20.57	20.56	20.55	20.56	20.55	20.55	20.56	20.59
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi en coupons	93.60	93.60	93.1/4	93.10	93.22	93.32	93.42	93.45
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	93.07	—.—	94.95	93.40	93.47
Tendenza buona								

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco